



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI, OLBIA-TEMPIO E NUORO

Sassari. Tenuta Bellieni

(N.C.T. Foglio n.73, mappali n. 322, 323, 324, 325, 41, 61, 572, 573, 115).

Dichiarazione dell'interesse culturale

ai sensi della Parte II – Titolo I - Art.10, 3° comma lettera A e D - Artt.13 e 14 del D.Lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e s.m.i.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA



La tenuta nota con le denominazione "Campagna Bellieni", in località Filigheddu – Cabu di Spiga, nell'agro di Sassari, è costituita da un vasto oliveto con edifici rurali e sistemazioni a giardino e da una zona boscata. Si estende per una superficie di 6,5 ettari su un piano elevato su una delle colline che circondano la città, da cui la vista spazia fino alla costa di Sorso da un lato e sui boschi di querce a sud della città, verso Osilo, sul lato opposto.



Vittorio o Rosetta Bellieni, Mezzogiorno, 1910



Vittorio o Rosetta Bellieni, panorama, 1910



Handwritten signature or initials.



Rosetta Bellieni, *il viale con la casa sullo sfondo*, 1918

La casa, di forme essenziali secondo la tipologia tradizionale dell'edilizia rurale del nord Sardegna, esisteva sicuramente già nel 1840 e fu poi ampliata nella seconda metà dell'Ottocento con altri fabbricati adibiti a stalle e depositi, costruiti in contiguità o in prossimità attorno a un cortile, e completata con sistemazioni proprie del giardino all'italiana, viali, aiuole con essenze della macchia mediterranea, sedili in pietra, pergolati, ripari ombreggiati, in parte conservate ancora oggi. La vegetazione è costituita, oltre che dagli Olivi che occupano la maggior parte della proprietà, da Lecci, Pini neri, Lentischi, Mandorli, Allori, Viburni, Ginestre. La tenuta è attraversata da un viale alberato che parte dal cancello di ingresso che reca la denominazione "Campagna Bellieni" e arriva fino alla casa. Nel terreno, sia nella parte olivetata secondo il sesto di impianto

tradizionale della campagna sassarese che nell'area boscata, sono visibili tagli nella roccia che delimitavano antichi sentieri, riconoscibili anche nelle aree limitrofe che degradano verso valle.

La proprietà è appartenuta alla famiglia Bellieni. Essa fu dimora, dai primi anni del Novecento, in particolare di Nicola Bellieni, farmacista e uomo di cultura, viaggiatore, fotografo e pittore, della moglie Elisa Marras, nota pittrice ritrattista, che si spense nel 1930, alla cui famiglia i terreni e la parte originaria della casa appartenevano



Vittorio Bellieni, *la casa*, 1909



presumibilmente già dal secolo precedente, e dei tre figli Camillo, storico, filosofo, politico, scrittore, croce della Brigata Sassari, fondatore del Movimento dei Combattenti e del Partito Sardo d'Azione, teorico e organizzatore del primo sardismo, Vittorio Bellieni, pittore, anch'egli eroe della prima guerra mondiale, morto in combattimento sul Piave nel 1918, e di Rosetta Bellieni, anch'essa pittrice, morta in giovane età in circostanze tragiche. Oggi la casa è ancora abitata per alcuni periodi dell'anno dal figlio di Camillo Bellieni, che cura sia gli edifici che la vegetazione e l'oliveto. La proprietà è stata conservata esattamente come era all'epoca in cui vi vivevano i due fratelli Camillo e Vittorio Bellieni, ad

esclusione di due inserimenti contemporanei (una piscina e di una pergola fotovoltaica per il parcheggio delle auto), realizzati in anni recenti in aree non prossime alla casa, che non hanno alterato le interessanti sistemazioni a giardino e il sesto di impianto dell'oliveto.

Gli interni dell'abitazione, con pareti imbiancate a calce e pavimenti in piastrelle di cemento a decorazioni geometriche o floreali, sono arricchiti da infissi in stile neogotico in legno e vetro, provenienti dalla farmacia di Nicola Bellieni (farmacista prima a Thiesi e poi





nel centro storico di Sassari e presso l'Ospedale SS. Annunziata di Piazza Fiume), mentre sulle pareti lance e scudi, ritratti, bassorilievi, documenti storici e foto testimoniano i viaggi in Africa di Nicola Bellieni e le vicende politiche, artistiche e culturali di cui furono protagonisti i membri della famiglia. Soprattutto numerosi schizzi a carboncino e paesaggi ad acquarello, esposti sulle pareti o ordi-

natamente conservati negli stessi album e cartelle su cui vennero realizzati, illustrano episodi e vicende dell'epoca e descrivono il paesaggio intorno alla tenuta e la tenuta stessa come erano nei primi anni del Novecento, offrono puntuali e accurate possibilità di confronto con lo stesso paesaggio circostante come appare oggi, e documentano le lievi trasformazioni apportate nel tempo alla casa, alla campagna intorno e le mutazioni del panorama che dalla campagna Bellieni si godeva e si gode ancora oggi. Soprattutto i disegni e i dipinti attestano il profondo e intimo legame tra i membri della famiglia Bellieni e il luogo in cui si sono svolti gli anni della loro vita a Sassari. Realizzati da Vittorio e Rosetta, questi lavori presentano i luoghi circostanti la casa, il giardino, l'abitazione stessa con una dovizia di particolari che rende perfettamente individuabili i vari elementi tutt'oggi esistenti. L'esecuzione degli acquarelli più interessanti - quasi tutti raccolti all'interno di album con copertina in brossura, intervallati da schizzi e bozzetti dedicati ad altri soggetti - risale al decennio compreso tra il 1909 e il 1918, anno in cui Vittorio morì. Essi sottolineano lo stretto legame affettivo intercorrente tra la famiglia e la tenuta di Cabu di Spiga. Descrivono i prospetti della casa, originariamente tinteggiata con



Rosetta Bellieni, veduta della casa, 1917



tonalità rosate e sormontata da un pennone sul quale sventolava un tricolore che tradiva un fervore patriottico fuori dall'ordinario, i viali di accesso costeggiati dagli onnipresenti olivi e da altre specie vegetali di carattere più ornamentale, l'emiciclo in muratura costituente una lunga seduta - tuttora uno degli elementi più caratteristici della casa -, la campagna circostante raffigurata con le suggestioni cromatiche delle diverse ore

del giorno (tramonto, mezzogiorno, e così via), i muretti a secco.

Alcuni di questi acquarelli presentano un interesse che va al di là della mera documentazione, ma la prematura morte di Rosetta e Vittorio non permise ai due fratelli di completare



quella maturazione artistica che ne avrebbe fatto maggiormente apprezzare la perizia nella tecnica dell'acquarello. Tra i pochi riconoscimenti in campo artistico ricevuti da Vittorio si ricorda la pubblicazione di tre suoi disegni tradotti a stampa come illustrazioni per la prima edizione dell'*Aquilastro* di Sebastiano Satta, sul primo numero del *Sardegna Rivista mensile di vita sarda* nel gennaio 1914, e una mostra dedicata agli acquarelli contenuti in uno dei suoi album giovanili, organizzata a Sassari nel 1954 dall'Ente Provinciale per il Turismo con l'Associazione della Stampa di Sassari.



Vedute del giardino di casa Bellieni

Sotto: uno dei viali del giardino, a sinistra come è oggi e a destra in un acquarello dei fratelli Bellieni





L'emiciclo di casa Bellieni



Nicola Bellieni con la moglie Elisa e i figli Camillo, Nicola e Rosetta seduti nell'emiciclo



Vittorio Bellieni, Cabbu di spiga, 1909



Handwritten signature or mark.

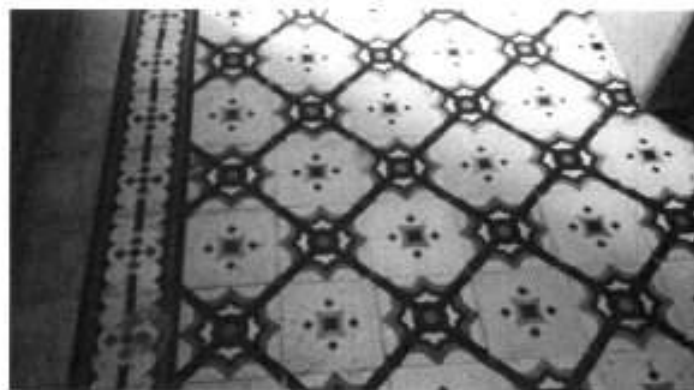


A fianco: veduta del giardino di casa Bellieni

Sotto: infisso in stile neogotico e pavimento in piastrelle di cemento a decorazioni geometriche

I luoghi documentati negli acquarelli rivestono interesse per le caratteristiche morfologiche sopra descritte, ma soprattutto per la loro appartenenza e per aver costituito un costante riferimento ideale alle origini familiari e culturali per personaggi come Camillo e Vittorio Bellieni che, al di là della produzione artistica del secondo, hanno preso parte attiva alla storia della città, dell'isola e della nazione. Chi a Cabu di Spiga visse più a lungo fu Camillo (Thiesi 1893 - Napoli 1975), il quale, considerato uno dei padri dell'ideologia sardista, fu tra i fondatori del Partito Sardo d'Azione. Esprimendo pubblicamente il suo interventismo, partecipò come volontario alla prima guerra mondiale nel corso della quale riportò diverse ferite e ne uscì mutilato. Vi partecipò inizialmente come soldato semplice e poi con il grado di tenente nelle fila della Brigata Sassari. Oltre agli scritti politici e di storia della politica, Camillo pubblicò diversi studi di rilievo sulla storia della Sardegna dall'epoca nuragica al medioevo.

Anche il fratello Vittorio (Sassari 1895 - Musile di Piave 1918) partecipò alla prima guerra mondiale come capitano della Brigata Sassari, perdendo la vita giovanissimo nella battaglia sul Piave. Come sottotenente era stato insignito della medaglia di bronzo il 20 giugno 1916 per la costruzione e la difesa di una trincea a Bosco Matta; come tenente aveva ottenuto la medaglia d'argento per la conquista di una posizione nemica a Col d'Echele il 28 gennaio 1918; infine, come capitano di complemento del 152° Reggimento Fanteria, era stato nuovamente decorato con la medaglia d'argento per il cruento combattimento che ne provocò la morte nel caposaldo di Croce sul Piave il 16 giugno 1918. Il Comune di Sassari ne ha onorato la memoria dedicandogli una strada cittadina.



La tenuta Bellieni, per tutti i motivi sopra esposti, riveste notevole importanza culturale sia quale testimonianza della storia e della cultura locale, sia quale esempio di una delle tante dimore extraurbane che dal XVIII secolo circondavano con i terreni di pertinenza la città di Sassari. Ancor più merita di essere preservata nella sua integrità e nella sua organizzazione complessiva essendo stata abitazione di personalità che hanno svolto un ruolo determinante nella storia politica e civile della città e della Sardegna.

Le Relatrici

Arch. Daniela Scudino

Dott.ssa Laura Donati



Visto

La Soprintendente

Dott.ssa Maura Picciau



IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott. Filippo Maria Gambari

